

# Il crepuscolo delle dee

Idealità classica e scultura moderna a Torino

1920-1990



Weber & Weber

Torino

## Adriano Alloati

Torino, 22 maggio 1909 - 12 aprile 1975



Da bambino Adriano vuole fare il marinaio: vagheggia le acque aperte, gli spazi infiniti, i grandi porti lontani... La tradizione aneddotica vede in una rapida e somigliante *Testina di Giolitti* ("grande come una grossa arancia") il primo gesto plastico del talentoso tredicenne. La testa colpisce immediatamente l'occhio professionale del padre, che non esita a incoraggiare l'indole del ragazzo. Addio mare! Autoritario ma affettuoso, Giovanni Battista diviene il primo maestro del figlio, consentendogli pure di frequentare gli studi di altri scultori (ad esempio, quello romano di Fortunato Longo) e, soprattutto, di seguire i corsi dell'Accademia Albertina, sotto la guida di

Umberto Baglioni ed Edoardo Rubino. Nel 1934 l'Accademia gli assegna un viaggio premio. Nel 1936, a Roma, viene premiato con medaglia d'argento per il gruppo *Maternità* e inizia a esporre alla Società Promotrice delle Belle Arti di Torino. La frequentazione dell'Accademia è talmente proficua che, dimesso quale allievo nel 1937, vi entra l'anno successivo in qualità di docente (incarico che manterrà fino al 1950). Nello stesso anno è premiato a Venezia, dove – nel 1938 – parteciperà alla Biennale. Sempre nel 1938 ottiene il premio del Ministero delle Corporazioni e nel 1939 quello del Circolo degli Artisti di Torino. Nel periodo post accademico, pur non avendo un temperamento troppo incline al tormento (chi lo ha conosciuto lo ricorda intelligente, timido e assai sensibile), Adriano cerca di liberarsi dalle influenze scolastiche, nonché dai relativi schemi tradizionali. È, inoltre, assiduo aiutante di Michele Guerrisi e Arturo Stagliano: proprio nell'atelier del grande molisano, per caso, Bistolfi ha modo di ammirare alcuni lavori di Alloati, lusingandolo con la sincera profezia di un luminoso avvenire. Straordinariamente abile sia come plasticatore sia come scultore (magnifici i suoi marmi), Alloati "sente" la materia sopra ogni cosa: la sua scultura si offre al tatto, prima ancora che all'occhio. Siano materiate a grandezza naturale o siano statuette apparentemente rinvenute in chissà quale scavo archeologico, le naiadi di Alloati paiono corpi governati da precisissime leggi armonico-matematiche (non dimentichiamoci che lo scultore era animato da una passione ardente per la musica) e poi destinati a una fruizione tattile. Malgrado la *Testina di Giolitti* non sia che un conato adolescenziale, ormai lontano nel tempo, Adriano si rivela impareggiabile ritrattista, dallo spessore psichiatrico. Nel 1940 merita il riconoscimento del Museo Civico della sua città natale, mentre nel 1940 è segnalato alla XXII Biennale di Venezia; è di nuovo alla Biennale nel 1942, questa volta con una sala personale (il presidente Volpi acquista ufficialmente una sua opera in terracotta: *l'Adolescente in riposo*). Il 1944 è ricordato per il Premio Serralunga. Nel 1948 presenzia alla XXIV Biennale di Venezia con un *Bozzetto per Naiade n. 7* (bronzo) ed esegue, per il Cinema Teatro Reposi, un gruppo di tre grandi *Naiadi* da porsi nell'atrio e cinque *Maschere* per la facciata esterna. Nel 1951 esegue i bassorilievi in bronzo con i ritratti dei coniugi Pinna Pintor e della famiglia Viano, collocati nel Cimitero Monumentale di Torino. Nel 1952 si aggiudica, per concorso, la cattedra di scultura ornamentale all'Accademia di Brera; a Milano stringe rapporti di duratura amicizia con i pittori Achille Funi e Gianfilippo Usellini. Nel 1954 partecipa alla XXVII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia con il capolavoro *Marisa Borini* (terracotta) e con i bronzi *Maria* e *Nudo in piedi* (altro indiscutibile capo d'opera, che verrà acquistato dal Suermondt Museum di Aquisgrana, nel 1967). Nello stesso 1954 gli viene assegnata una croce al merito di guerra per la sua attività partigiana. Nel 1955 inaugura il *Monumento ai Caduti* di Almese, mentre nel 1956 vince, insieme all'architetto Carlo Mollino, il concorso per il *Monumento ai Caduti* di Fossano (che inaugurerà nel 1963). È del 1959 la *Portella d'altare* per la chiesa di San Paolo in Alba. L'8 settembre 1962 Adriano Alloa-

ti sposa Colette L'Eplattenier. Del 1963 è, invece, la meravigliosa *Composizione mistica*, successivamente collocata al Cimitero Monumentale di Torino (tomba Navone). Nel 1964 è tenuto a battesimo il medaglione raffigurante Don Bosco, all'ingresso della galleria stradale di Lanzo Torinese. In quell'anno è da ricordare anche la realizzazione delle sei statue dei Dottori della Chiesa in marmo Zandobbio, per la nuova facciata della chiesa di San Paolo in Alba. Ripetiamo con Luigi Carluccio: "Le sue mostre personali Alloati le aveva allestite, sempre su invito, in molti paesi stranieri; soprattutto in quei paesi, come l'Olanda, la Germania e la Svizzera, dove la sua opera era ammirata ed interpretata come un esempio attuale della grande tradizione plastica dell'arte italiana". Nel 1970 l'artista sfodera con successo i suoi meravigliosi gioielli in oro (tutti pezzi unici dall'inconfondibile finezza plastica), in una mostra allestita nei prestigiosi saloni dell'orefice Gubelin, il sofisticato Cartier di Berna. Purtroppo è quasi un ultimo atto. Adriano Alloati, infatti, si spegnerà il 12 aprile 1975, a Torino, strappato alla vita da un tumore al pancreas.





Weber & Weber Il crepuscolo delle dee. Idealità classica e scultura moderna a Torino 1920-1990

# Il crepuscolo delle dee

Idealità classica e scultura moderna a Torino  
1920-1990



Weber & Weber  
Torino